

L'impianto consortile della IAM è stato sequestrato dalla Capitaneria di porto di Gioia Tauro

Metalli pesanti nello scarico del depuratore di contrada Cisterna

Cadmio e altri "veleni" provenienti da rifiuti speciali finivano in mare

GIOIA TAURO

Scattano i sigilli per una delle linee del megadepuratore consortile di contrada Cisterna, gestito dalla società IAM Spa. La quarta per l'esattezza, quella in cui venivano trattati i rifiuti liquidi speciali provenienti da fuori area, spesso anche da altre regioni, e trasportati nell'impianto mediante l'ausilio di autobotti.

Il sequestro è stato eseguito ieri mattina dagli uomini della Capitaneria di Porto di Gioia Tauro, diretti dal comandante Davide Barbagiovanni Minciullo, sulla base delle risultanze dei campionamenti effettuati dal Laboratorio ambientale mobile del Comando generale delle Capitanerie di Porto, il cui intervento era stato richiesto dalla Direzione marittima di Reggio Calabria.

È stata riscontrata la presenza di metalli pesanti (e non solo) in percentuali molto al di sopra dei limiti di legge.



Depuratore di Gioia Tauro. Gli impianti posti sotto sequestro

Le analisi sono state svolte a settembre anche in Capitaneria e – cosa da non poco conto – i prelievi sono stati fatti non all'interno dei cosiddetti "bottini" ma nella condotta di scarico a mare dell'impianto, tra la foce del fiume Budello e l'ostruzione del Porto, a circa 100 metri dalla spiaggia, perciò a depurazione già avvenuta.

L'elemento maggiormente rilevato è il Cadmio, un metallo estremamente tossico che provoca numerose patologie tra cui alcune letali come attacchi di cuore, cancro e diabete.

Senza allarmismi, basta e avanza per far venir quantomeno la pelle d'oca a quanti (tra questi anche bambini), nel corso dei mesi estivi, magari hanno fatto il bagno nelle vicinanze o se si pensa al pescato che quotidianamente consumiamo.

Le cisterne, dalle quali potevano arrivare al depuratore fino a 1.200 tonnellate al giorno, trasportavano anche percolato di pessima qualità, vista la cattiva gestione delle discariche specie nel Sud Italia (due in Sicilia, i cui liquami venivano trattati a Gioia, sono sotto sequestro).

La notizia del sequestro è stata accolta con grande soddisfazione dai residenti del quartiere Fiume e dall'omonimo Comitato spontaneo che da tempo si batte contro i miasmi provenienti dal depuratore.

Il sequestro della quarta linea non compromette il regolare funzionamento del depuratore dei reflui fognari.

Tutta l'attività d'indagine coordinata dal capo sezione di PG, tenente Fabrizio Frascella, è stata svolta sotto le direttive della competente Autorità giudiziaria di Palmi. ◀